

# “Vesto scuro perché compro da Decathlon”

## *Assalto al cantiere Tav, le giustificazioni dei sette arrestati davanti al gip*

**MEO PONTE**

**S**I VESTONO di scuro perché sono soliti comprare gli abiti da Decathlon, sono così fortunati che trovano di tutti nei boschi, in particolare tappi da maschera antigas ma anche incompresi perché non vengono creduti quando giurano che le pile servono solo per orientarsi tra le tende del campeggio di Venaus e raggiungere così il bagno. E naturalmente tutti concordano che venerdì sera sono stati aggrediti da polizia e carabinieri mentre cercavano di fare una manifestazione pacifica contro il cantiere.

Quella che ieri mattina ascolta il gip

Roberta Vicini durante l'udienza di convalida dei sette arrestati nel corso dell'assalto al cantiere di Chiomonte è una storia ben diversa da quella immortalata dai filmati. I più si giustificano dicendo: «Siamo stati aggrediti dalla polizia che ci attendeva fuori dalle reti mentre facevamo una manifestazione pacifica. Siamo stati caricati subito». Piero Botte, uno di loro, giura che era vestito di scuro non per mimetizzarsi tra i boschi ma solo perché compra solitamente abbigliamento sportivo. E in quanto alla maschera antigas ammette: «Sono un appassionato di articoli militari». Ennio Edoardo Donato, figlio del presidente del tribunale di Asti,

---

**Un avvocato attacca i pm Padalino e Rinaudo: non dovevano essere a Chiomonte**  
**Eccezione respinta**

---

già condannato per i disordini del G8 universitario a Torino e segnalato sin dal 2005 in Val di Susa, giura di non aver saputo che esistesse un'ordinanza prefettizia che delimita la «zona rossa» e di essere stato aggredito dalla polizia. Il movimento ieri ha denunciato che, dopo l'ar-

resto, Donato non è stato soccorso nonostante in gravi condizioni.

L'attacco più duro contro il pm però arriva dall'avvocato Simonetta Crisci che contesta la presenza dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo nel cantiere di Chiomonte la sera dell'assalto. Gli risponde il gip con un'ordinanza che dichiara del tutto legittimo il fatto che i due magistrati, essendo titolari di inchieste sui disordini legati all'Alta Velocità, fossero nel cantiere. La nuova strategia di polizia e carabinieri quindi prima ha sorpreso e poi indispettito i No Tav che anche ieri sul loro sito «No Tav info» hanno attaccato i pm Padalino e Rinaudo

(«Hanno indossato l'elmetto e sono scesi sul campo direttamente per proseguire la crociata contro un movimento che non si lascia intimidire») e promesso nuovi attacchi sottolineando: «Il movimento ha deciso da tempo di non fare solo cortei colorati a decine di chilometri dal cantiere e percorre con protagonismo tutte le strade di questa battaglia e anche quando decide di fare la prima mossa, cioè di tentare di danneggiare materialmente il cantiere lo fa sempre e soltanto nel solco della lotta popolare, con azioni di resistenza e sabotaggio...». Il gip si è riservato di decidere.